

Dagli amori impossibili all'amore possibile

From impossible loves to possible love

Fiorella Pasini

**Relazione presentata
al XXII Convegno Nazionale
dell'Istituto di Psicosintesi
"EROS e PSICHE" 28/29/30 aprile 2007
Castiglione della Pescaia**

La favola di Amore e Psiche, ricchissima di significati psicologici, la troviamo originariamente in Apuleio, nel suo *Asino d'Oro*, che è un testo misterico sulla trasformazione della personalità¹.

Un tema fondamentale in questa favola è il tormento dell'Anima-Psiche nel suo rapporto con l'Eros.

Questo tormento innesca un'iniziazione, una trasformazione. Quando Psiche perde Eros, ne soffre tanto da voler morire. Per riprendere il suo Eros, dovrà sottoporsi a molte prove: prima di potersi ricongiungere stabilmente con Eros, Psiche ha davanti a sé un cammino di trasformazione.

Anche i vari grovigli erotici dei nostri amori difficili non ricambiati ci causano disperazione. La vicenda di Psiche con Eros potrebbe rivelarci qualcosa che ci riguarda: scoprire che l'incompletezza delle nostre storie d'amore esige che anche noi ci coinvolgiamo in una trasformazione per imparare ad amare stabilmente.

C'è qualcosa di "impossibile" in ogni amore, così come c'è un certo grado di incompletezza in ciascuno di noi.

Scrivo James Hillman: "L'amore inizia nel personale...infine esso trasforma me, la mia anima e il mio essere... mi sento contenuto in qualcosa di più ampio e sento in me stesso una dimensione più ampia, governata da forze superiori. Eros

**Relation presented
during the XXII National Convention
of the Institute of Psychosynthesis
"EROS and PSYCHE" 28/29/30 April 2007
Castiglione Della Pescaia**

The story of Love and Psyche, rich in psychological meanings, can originally be found in Apuleio's Golden Donkey, a mystery text about the transformation of personality.

A fundamental theme in that story is the agony of the Soul-Psyche in its relationship with the Eros.

This agony triggers an initiation, a transformation. When Psyche loses Eros, she suffers so much for this that she wants to die. To take back her Eros, she must undergo many trials: before being able to rejoin permanently with Eros, Psyche has in front of herself a way of transformation.

Also the erotic tangles of our difficult, unrequited loves cause despair. The story of Psyche with Eros could reveal something about us: to discover that the incompleteness of our love stories demands that we too, commit ourselves in a transformation to learn to love in a permanent way.

There is something "impossible" in every love, as there is a certain degree of incompleteness in every one of us.

James Hillman writes: "Love begins in the personal sphere... it finally transforms me, my soul and my being... I feel myself contained in something wider and I feel in myself a wider dimension, ruled by superior forces. Eros connects personal with something that is beyond personal, and thus cannot be realized here and now." (in The Myth of Analysis, Adelphi)

connette il personale con qualcosa che è al di là del personale, e non può quindi essere realizzato nel qui e ora.”² Perso l’oggetto del nostro amore umano (o ridimensionate parecchio le qualità di lui/lei, nonché la sua capacità di soddisfare i nostri bisogni e desideri), paradossalmente la meta del processo che ci si apre davanti è quello di diventare persone davvero capaci di amare, in contatto costante con il principio dell’amore, principio che è alla base della nostra esistenza, e dunque anche alla base della nostra psiche.

Quando l’Eros che vivevamo con lui/lei non può più essere vissuto insieme, implode diventando disperazione; ma se seguiamo un procedimento di interiorizzazione il dolore può attenuarsi.

Alla fine, possiamo anche scoprire che, privato del suo oggetto esterno, il nostro Eros si è espanso, ci amiamo e amiamo di più.

Rivolgiamo verso i nostri contenuti e funzioni psichiche quell’Eros che non può più andare verso il partner. Adottare questa pratica vuol dire anche convivere con il vuoto che l’amore impossibile lascia dentro di noi. E, come fa la Psiche del mito, nel vuoto compiere le prove che ci vengono imposte. E’ proprio il dolore dell’amore impossibile che ci costringe a una disciplina di interiorizzazione. Quando amare pienamente ed essere riamati è impossibile, qualcosa in noi muore; ma si può intraprendere un cammino psichico di riflessione, di cura del proprio mondo interiore, nei sentimenti e nelle immagini, affinché nulla muoia davvero; né il valore che ha per noi il tempo dedicato a quell’amore, né le parti buone e stimabili nel partner che abbiamo amato.

Soprattutto, non deve morire la nostra capacità di amare. La disperazione dell’amore impossibile minaccia di seppellire il nostro Eros, tutto il nostro rapporto vitale con il mondo, sotto la rabbia e il senso di fallimento.

Emergono i nostri dèmoni, il senso di colpa, di impotenza, la svalutazione di noi stessi; dèmoni irrisolti che erano sempre stati lì, ma che la luce dell’amore aveva tenuto a bada. Eros, insomma, rischia di essere perduto per sempre, volato via con il nostro partner o con le nostre illusioni e proiezioni su di lui/lei.

Psiche, la nostra psiche, sen-

If we lose the object of our human love (or if we have downsized quite a lot his or her qualities, as well as his/her ability to satisfy our needs and desires), paradoxically the aim of the process that opens in front of us is that of becoming persons that are really able to love, that are in constant contact with the principle of love, the principle that is at the basis of our existence, and therefore also at the basis of our psyche.

When the Eros that we lived with our partner cannot be lived together anymore, it implodes and becomes despair; but if we follow an interiorizing process the grief may weaken.

At the end, we can also discover that, deprived of its external object, our Eros has expanded, we love ourselves and love more.

We turn towards our own contents and psychic functions that Eros that cannot go towards the partner anymore. To adopt this practice means also to live together with the void that the impossible love leaves inside us, and, like the Psyche of the myth, to carry over in the void the tests that are imposed on us.

It is the pain of the impossible love that forces us to an interiorizing discipline. When it is impossible to be loved and to love fully, something in us dies; but we can undertake a psychic way of reflection, taking care of our internal world,

its feelings and images, so that nothing actually dies; neither the value that the time we devoted to that love has for us, nor the good and respectable parts we have loved in our partner.

Above all, it is our ability to love that must not die. The despair caused by an impossible love threatens to bury our Eros, all of our vital relationship with the world, under the anger and the sense of failure.

Our demons emerge, the sense of guilt, of impotence, the devaluation of ourselves; unresolved demons that have always been there, but that the light of love had held at bay. In short, Eros risks to be lost forever, flown away with our partner or with our illusions and projections on him or her.

Psyche, our psyche, without eros cannot live, nor grow, because in Eros she meets a creative principle of nature, representing the ability to go towards, creating links.



Johansen Viggo “Interno di cucina. Moglie dell’artista che sistema i fiori” 1884

za eros non può vivere nè crescere, perchè in Eros incontra un principio creativo della natura, che rappresenta la capacità di andare verso, creando legami.

(Eros non è identico alla sessualità, pur trovando in essa il suo massimo fiorire, nella sintesi di due unità, nel corpo sentimento ed intelletto. Nell'uomo come nella donna può essere o non essere presente; inoltre, in quanto forza che va verso, fin dalla più remota antichità è simbolicamente rappresentata come forza maschile.)

Il primo passo nelle prove è accettare la perdita dell'oggetto umano del nostro amore (e possiamo sentirlo perduto anche se ci svegliamo ogni mattina al suo fianco); poi, accettare la sofferenza di questa perdita, disidentificandoci da essa, pur senza negarla (come sarebbe invece, per esempio, svalutare o distruggere dentro di noi l'oggetto del nostro amore, e l'amore stesso).

Abbiamo bisogno di maggior consapevolezza per riuscire a stare davanti alla nostra sofferenza, e impariamo a frequentare più assiduamente il nostro mondo interiore, che così si tinge di Eros.

Impariamo a godere della bellezza intrinseca della vita mentale. Ci innamoriamo della psiche, del mondo psichico. Di quale prodigio siamo dotati!

Ci abituiamo alla pratica di guardare con Eros ogni contenuto psichico, di tenerlo con noi nella coscienza senza fuggirne spaventati, senza odio o vergogna verso quel contenuto o quell'esperienza: vale a dire, accettando noi stessi.

Possiamo dover avere davanti, accettandolo, il rifiuto e l'abbandono, il male che abbiamo fatto all'altro/a, la tristezza dell'amore non ricambiato, o il peso che ci opprime il cuore perchè il partner non vuole più la piena del nostro amore, o la vuole diversamente. E' mortificante tutto questo, ma si cresce accettandolo, senza rimuoverlo nè farci travolgere.

Nell'ultima prova, Psiche scende nella terra di Ade, da cui solo il ritorno di Eros può salvarla. Questo può significare che, prima di avere il pieno e stabile contatto con Eros, dobbiamo fare l'esperienza struggente della cadu-

(Eros is not identical to sexuality, yet it shows its utmost flourishing in it, in the synthesis of two unities, in body, feeling and intellect. In the man as in the woman it can or cannot be present; moreover, as force that goes towards, since the most remote antiquity it is symbolically represented as a masculine force.)

The first step in the tests is to accept the loss of the human object of our love (and we can feel it lost even if we wake up every morning at its side); then to accept the suffering of this loss, disidentifying from it, still without denying it (as it would be, instead, for example, if we devaluated or destroyed inside us the object of our love and love itself).

We need greater awareness to succeed in facing our suffering, and we learn to frequent more assiduously our internal world, that is thus tinged with Eros.

We learn to enjoy the intrinsic beauty of mental life. We fall in love with the psyche, with the psychic world. With what prodigy are we blessed!

We get used to the practice of looking with Eros every psychic content, to hold it with us in our conscience without running away frightened by it, without hate or shame towards that

content or that experience: that is accepting ourselves.

We may have to face, and to accept, refusal and abandonment, the harm that we have done to the other, the sadness for an unrequited love, or the weight that oppresses our heart because our partner doesn't want the flood of our love any more, or wants it differently. All this is mortifying, but we grow accepting it, without removing it or letting it overwhelm us.

In the last test, Psyche goes down in the land of Hades, from which only the return of Eros can save her. This can mean that, before having the full and permanent contact with Eros, we must live the yearning experience of the frailty of all that is visible. Also in a happy couple the conscience of being impermanent is always present. Even in the moments of the fullest mutual possession, our embrace is so more precious because, in this human form, we are destined to lose each other some day.

The Fox, in the story of "The Little Prince", chooses to lo-

**Giovanni Carnovali detto "Il Piccio"
Studio per disegno 1865 circa**



ciò di tutto quanto è visibile. Anche in una coppia felice è sempre presente la coscienza di essere impermanenti. Anche nei momenti di più pieno possesso reciproco, il nostro abbraccio è tanto più prezioso perchè, in questa forma umana, siamo destinati a perderci un giorno.

La Volpe, nella storia de "Il Piccolo Principe"³, sceglie di amare il Principe pur sapendo che lui se ne andrà per sempre. Il Principe, che non è iniziato alla saggezza dell'Eros. L'avverte di non innamorarsi, perchè la Volpe non ci guadagnerà niente, anzi dovrà soffrire.

"Ci guadagnerò, invece", replica la Volpe, creaturina saggia. "Ci guadagnerò, per via del colore del grano." Ogni volta che vedrà il colore del grano, ricorderà il colore dei capelli del suo amato Principe, e sarà felice.

Ecco la natura espansiva dell'Eros. La visione interiore della Volpe, trasformata dall'amore per il Principe, si è fatta più chiara. La Volpe ama di amore incondizionato, che è indipendente da vicinanza e fruizione. E' questo amore, sazio di sè eppur rivolto all'Altro, che la mette in contatto con il pieno flusso della vita.

Nella piena realtà della vita, infatti, il colore del grano è sempre il colore dell'Amore: come ogni colore e ogni cosa, d'altra parte.

Quando la forza dell'amore in noi deve trascendere il rapporto personale, divenuto impossibile, scopriamo che la nostra visione interiore è cambiata, e in questa visione più chiara e vasta appaiono amabili una moltitudine di persone, animali, piante, luoghi, saperi, progetti. E' l'amore per il nostro mondo psichico, per noi e per la vita stessa.

E' la vita che, a questo punto, assume un generale colorito erotico, un Eros diffuso in cui anche dolore e perdita hanno il loro posto. Nell'amore per una persona particolare si manifesta anche il nostro personale rapporto con l'Amore, la nostra capacità di amare.

Quando nella coppia ci sono gravi difficoltà, è più facile rendersi conto che in noi esistono "due" amori: quello per il partner, e, insieme, quello per l'immagine del partner, la quale risiede nel nostro mondo interiore. Qualsiasi cosa accada, anche se dobbiamo ritrarci dalla relazione concreta con il partner nel mondo esterno, siamo assolutamente liberi di provare pace, o perfino benevolenza – un poco o tanta – verso l'immagine del partner che è nel nostro mondo interiore. Questo non è poi molto lontano dall'essere in pace con se stessi e dal rivolgere a se stessi benevolenza. "Elaborare il lutto", o perdonare, è causa-effetto di tale stato di pace. Andato oltre il personale, il legame di Psiche con Eros d'ora in poi avverrà nell'Olimpo, il luogo che nella cultura greco-romana rappresenta la dimora delle forze oltre l'umano.

All'inizio del loro incontro Eros e Psiche si amavano nel buio: diciamo che si incontravano in modo impersonale, non come individui. Come in tante coppie, mancava l'incontro psichico di due mondi interiori.

Dopo le vicissitudini della trasformazione, la psiche, la persona è stabilmente unita ad Eros. E' in contatto con il divino, rappresentato dall'Olimpo. In linguaggio moderno, e fatte le debite differenze, possiamo dire che la persona è in grado di

ve the Prince even if it knows that he will go forever.

The Prince, who is not initiated to the wisdom of Eros, warns the Fox not to fall in love, because it will earn nothing; on the opposite, it will suffer.

"I will earn, instead", the Fox replies, wise little creature.

"I will earn, because of the colour of the wheat." Every time that it will see the colour of the wheat, it will remember the colour of the hair of its beloved Prince, and it will be happy.

This is the expansive nature of the Eros. The inner vision of the Fox, transformed by the love for the Prince, is made clearer. The Fox loves with unconditional love, that is independent from proximity and fruition. It is this love, satiated of itself, still turned towards the other, that puts the Fox in touch with the full flow of life.

In the full reality of life, in fact, the colour of wheat is always the colour of love: as every colour and every thing, on the other hand.

When the strength of love in us must transcend the personal relationship, that has become impossible, we discover that our inner vision is changed, and in this clearer and ampler vision a crowd of people, animals, plants, places, knowledges, projects appear lovable. It is love for our psychic world, for us and for life itself.

It is life that, at this point, assumes a general erotic hue, a diffused Eros in which also pain and loss have their place. When we love a specific person also our personal relationship with love, our ability to love, is revealed.

When in the couple there are serious difficulties, it is easier to become aware that inside us "two" loves exist: one for our partner, and, at the same time, one for the image of our partner, residing in our internal world. Whatever happens, even if we must withdraw from the actual relationship with our partner in the external world, we are absolutely free to feel peace, or even some - or much - benevolence towards the image of our partner living in our internal world. This is not very far from being in peace with ourselves and from turning benevolence towards ourselves. "Working out the mourning", or forgiving, is cause-effect of such state of peace.

Having gone beyond the personal level, the link of Psyche with Eros from now on will take place in the Olympus, the place that in the Greek-Roman culture represents the abode of super-human forces.

At the beginning of their relationship, Eros and Psyche loved each other in the darkness: we can say that they used to meet in an impersonal way, not as individuals. The psychic meeting of two interior worlds was missing, like in many couples.

After the vicissitudes of the transformation, the psyche, the person is permanently united to Eros. It is in touch with the divine, represented by the Olympus. In modern language, and taking in account the due differences, we can say that the person can dialog with its deepest layers, it can also live the transpersonal dimension.

In the Olympus the couple gives birth to a daughter, a force named Pleasure. Eros is permanently active in the depth of

dialogare con gli strati più profondi di se stessa, è in grado di vivere anche la dimensione transpersonale.

Nell'Olimpio la coppia genera una figlia, una forza chiamata Piacere. Eros è stabilmente attivo nel profondo della psiche (Eros che avevamo definito, sia pure un po' restrittivamente, come capacità di andare verso creando legami) e fa sì che si guardi la vita con piacere e felicità.

Non sempre abbiamo successo nelle prove che farebbero maturare il nostro rapporto con Eros.

Rispondiamo a una relazione impossibile, o troppo tormentata, buttandoci subito nella storia con un altro/a partner. Oppure si diventa cinici e inariditi, o ci si rassegna litigiosamente ai limiti di un partner non adatto a noi; o con il partner soffriamo in modo immaturo, perchè egli/ella non ci ama nel modo irrealisticamente perfetto che sogniamo. Comunque sia, non facciamo Eros stabilmente nostro.

I divorzi a volte sarebbero necessari perchè possa continuare lo sviluppo psichico di almeno uno dei partner; mentre altre volte non possono avvenire perchè è necessaria proprio l'infelicità di quel matrimonio perchè ci sia sviluppo psichico...

L'amore impossibile, e la consapevolezza di quel tanto di impossibile e di insoddisfacente che c'è anche negli amori possibili, consente alla psiche di risvegliarsi alla sua stessa natura, che è la consapevolezza di essere intrinsecamente connessa con il Tutto, la natura divina di ogni cosa.

Quando Psiche, perduto Eros, vuole suicidarsi, è il dio Pan che appare a trattenerla. Le consiglia di sottomersi ad Eros, certa che il potente Eros ritornerà.

Pan, come dio della Natura conosce Eros molto bene: c'è Eros presente in ogni gemma, in ogni fiore che sboccia, in ogni cucciolo che gioca, nello scrosciare della tempesta e nell'ardere del sole, nella stella che scintilla e nel canto della rana.

Nessun insegnamento trattiene invece Giulietta⁴ dal suicidio. Non iniziata, il suo Eros è legato solo al Romeo concreto fuori di lei che Giulietta non ritrova dentro di sé al di là del dolore della perdita. Non interiorizzando la forza divina che si manifestava in Romeo, rimane davanti a un mondo, ed a una se stessa, totalmente privi di Eros. Senza Eros, la forza che fa andare verso, creando legami, non si vive.

Spesso anche noi, come Giulietta, siamo staccati dal divino principio dell'Eros. Per esempio quando restiamo ossessivamente attaccati a un partner, assente o presente che sia, contabilizzando quanto ci dà o quanto ci ha dato, e quanto invece diamo noi.

Eros è una forza espansiva, soffoca nel limitato quieto (o inquieto) vivere della coppia. Langue se sacrificiamo al partner le nostre esigenze più vitali, la nostra missione, la curiosità costruttiva nei confronti dell'esistenza. ■

the psyche (Eros that we had defined, even though somehow restrictively, as ability to go towards, creating links) and causes life to be looked at with pleasure and happiness.

We are not always successful in the tests that would cause our relationship with Eros to mature.

We answer to an impossible - or too tormented - relationship, immediately throwing ourselves in an affaire with another partner. Or we become cynical and withered, or we resigns quarrelling to the limits of a partner who's not suited for us; or we suffer with our partner in an immature way, because it doesn't love us in the perfect, unrealistic way that we dream of. Anyhow, we are unable to make Eros permanently ours.

At times divorces would be necessary to allow the psychic development of at least one of the partners; while some other times they cannot take place because the unhappiness of that marriage is actually necessary to permit psychic development...

The impossible love and the awareness that an amount of impossibility and dissatisfaction can be found even in possible loves, allows the psyche to awaken to its own nature, that is the awareness of being intrinsically connected with the Whole, the divine nature of every thing.

When Psyche, after losing Eros, wants to commit suicide, it is the god Pan that appears to hold her back. He suggests her to submit to Eros, certain that powerful Eros will return.

Pan, as a god of Nature, knows Eros very well: Eros is in every budding flower, in every playing pup, in the roar of the storm and in the burning of the sun, in the sparkling star and in the singing frog.

On the opposite, no teaching holds back Juliet from suicide. Having not been initiated, her Eros is tied up only to the tangible Romeo - the one outside her - whom Juliet doesn't find inside herself beyond the grief of the loss. Having been unable to interiorize the divine force revealing in Romeo, she is left in front of a world, in front of herself, totally deprived of Eros. Without Eros, the force that causes to go towards, creating links, it is impossible to live.

We too, like Juliet, are often detached from the divine principle of Eros. For example when we remain obsessively attached to a partner, be it absent or present, reckoning how much it gives or has given us, and how much we give, instead.

Eros is an expansive force, it stifles in the limited, quiet (or unquiet) life of the couple. It languishes if we sacrifice for the sake of our partner our more vital demands, our mission, our constructive curiosity towards life. ■

1- Lucio Apuleio 125 D.C. - "Metamorfosi"

2- James Hillman - "Il mito dell'analisi"
ed. Adelphi 1979-1991

3- Antoine de Saint-Exupéry - "Il Piccolo Principe" 1943

4- William Shakespeare - "Romeo e Giulietta" 1596